

OCCUPAZIONE

FIRMATO NUOVO CONTRATTO

46MILA LAVORATORI

Coinvolti 46mila lavoratori, aperture agli immigrati e deleghe sindacali per i contrattisti a tempo

Il lavoro nei campi conquista più diritti

Indennità, corsi di formazione per combattere il «nero»

MASSIMO LEVANTACI

● E' un contratto che guarda al futuro dell'agricoltura in Capitanata e che proverà a riformare un settore, quello del lavoro bracciantile, alquanto difficile da cambiare in una provincia caratterizzata da una forte dose di lavoro nero e dalla macchia delle truffe all'Inps perchè sarebbero ancora tanti i «lavoratori» che intascano la disoccupazione a sbafo dei contribuenti. Ma questa volta le organizzazioni agricole di Confagricoltura, Cia e Coldiretti e i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil ce l'hanno messa tutta per fare le cose perbene e introdurre nel nuovo contratto provinciale una serie di novità, in qualche caso anche vincoli, che possono disegnare un'architettura nuova nella dialettica fra datore e lavoratore.

Innanzitutto le cifre: 46mila gli addetti direttamente interessati al nuovo contratto, ma la platea virtualmente si allarga alla moltitudine di lavoratori immigrati che vengono in estate per la raccolta del pomodoro (20mila?), molti dei quali vi restano. Due gli aspetti più interessanti: la possibilità per i lavoratori con contratto a tempo determinato (il 90%) di iscriversi al sindacato e dunque di ricoprire all'interno dell'azienda de-



leghe in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro nonchè sul rispetto delle regole; 2) l'apertura al mondo del bracciantato neocomunitario e extracomunitario: il contratto attribuisce, infatti, «grande importanza» alla legge regionale 28 del 2006 (quella contro il caporalato, finora in gran parte inapplicata).

Ma non è l'unica misura adottata a

tutela dei lavoratori immigrati: «Le parti - citiamo dall'articolo 14 - definiranno interventi congiunti nei confronti delle istituzioni locali e regionali per affrontare e risolvere i problemi relativi all'abitazione, all'iscrizione scolastica dei genitori e dei figli degli stessi immigrati, all'integrazione sociale».

Il contratto dei braccianti è stato

SIGLATO L'ACCORDO
Il tavolo fra organizzazioni agricole e sindacati per la firma del nuovo contratto provinciale dei lavoratori agricoli. L'accordo avrà durata fino al 2015

firmato ieri sera, nella nuova sede di Confagricoltura al palazzo dell'Amgas, presenti i presidenti di Confagricoltura e Coldiretti (Onofrio Giuliano e Pietro Salcuni), la vicepresidente della Cia, Filomena Casoli, i segretari di Flai Cgil (Daniele Calamita), Fai Cisl (Franco Bambacigno) e Uila Uil (Antonio Castriotta).

Molta attenzione viene rivolta anche al reclutamento di manodopera e al riconoscimento di figure professionali con le nuove qualifiche relative a settori come l'acquacoltura, itticoltura e mitilicoltura. Viene, inoltre, riconosciuta la figura dell'addetto alla custodia di beni aziendali. Per il reclutamento della manodopera viene attribuito un ruolo di primo piano alle commissioni provinciali per l'impiego oltre che alla costituzione di una Commissione sul mercato del lavoro per analizzare le dinamiche economiche del periodo in esame.

E sempre in materia di reclutamento occupazionale un capitolo a parte viene dedicato alla formazione professionale, attraverso l'ente bilaterale Ciala-Ebat. L'aumento salariale è del 5,3% spalmato in tre anni (si parte con il 2,5% nel 2013), ma per l'anno appena trascorso le aziende dovranno riconoscere in busta paga 60 euro come «una tantum».



LA DEDICA

Poppi e Daniele una vita per l'agricoltura

● E' forse il primo contratto provinciale dei lavoratori agricoli con dedica. Sindacati e organizzazioni delle imprese hanno voluto contrassegnare questo accordo nel ricordo di Nino Poppi e di Giovanni Daniele, il primo direttore di Confagricoltura il secondo segretario generale della Flai Cgil, prematuramente scomparsi a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro. «Due esempi - c'è scritto sulla prima pagina del contratto - di integrità morale, di passione e impegno. Due persone speciali che hanno dedicato gran parte della loro vita allo sviluppo dell'agricoltura in questa provincia».